



Associazione di Evangelizzazione
ALFA - OMEGA

MATTEO 25,14-30

**15 novembre 2020 - XXXIII Domenica del tempo ordinario
(anno A)**

Siamo di fronte al secondo brano dei tre che durante questo mese, come abbiamo detto la scorsa settimana, ci portano al termine dell'Anno Liturgico.

Esso ha come tema il buon uso dei doni (talenti) che il Signore ci ha dato per la nostra crescita umana e spirituale e per prendere parte alla gioia del regno di Dio.

Siamo nuovamente di fronte a Gesù che narra una parabola ai suoi discepoli ed è un testo, credo, che conosciamo tutti molto bene.

Esso ci presenta un uomo che parte per un viaggio e consegna ai servi i suoi beni. Già qui vediamo qualcosa di strano: non vi sembra paradossale che un uomo ricco consegni le sue ricchezze addirittura ai servi, cioè alle persone più povere della sua casa? Con queste parole Gesù vuole darci sicuramente un'indicazione che riprenderemo dopo.

L'uomo ricco chiama tre servi e dà loro rispettivamente cinque, due e un talento a seconda delle loro capacità. I primi due servi vanno subito ad impiegare, (oggi potremmo dire ad investire) quello che hanno ricevuto e guadagnano altrettanti talenti.

Invece, il servo che aveva ricevuto un talento non lo impiega, ma lo nasconde in una buca nel terreno.

Dopo molto tempo il padrone dei servi ritorna e vuole regolare i conti con loro. In poche parole, egli vuol sapere cosa ne hanno fatto del denaro ricevuto. I primi due servi gli portano oltre al capitale il frutto del loro investimento, il doppio dei talenti ricevuti. **Il padrone li loda apertamente** ed anzi dice loro che essendo stati fedeli nel poco darà loro molto di più in modo che possano prendere parte alla gioia del loro padrone.

Il servo dell'unico talento, al contrario dei primi due, innanzitutto dà un giudizio del suo padrone. Afferma che lo ha sempre considerato come un uomo duro e che per questo motivo, avendo paura di impiegare il talento datogli, lo ha nascosto fino al suo ritorno; poi glielo rende. **Il padrone gli risponde dando anche lui un giudizio: lo chiama infatti malvagio e pigro.** Poi gli fa notare che cosa avrebbe dovuto e potuto fare

con il talento ricevuto: bastava andare dai banchieri, dare loro il denaro in modo tale che lo avrebbe ritirato con gli interessi. **Infine gli toglie il talento, lo dà a chi ne ha di più e getta il servo nelle tenebre, cioè lo scaccia dalla sua casa.**

Fin qui il testo, ma credo che anche solo rileggendolo possiamo con facilità comprenderne il senso.

L'uomo ricco (il padrone) della parabola è Dio Padre, i servi siamo tutti noi. I talenti sono i doni che il Signore ci ha dato per far crescere la nostra vita con lui.

Un primo punto da considerare è che Dio ci ama al punto tale da dare a tutti noi, suoi discepoli, dei doni da far fruttificare con la nostra vita. Non esiste alcun uomo nel mondo che non sia amato da Dio e di cui lui non desideri la gioia piena, quella di far parte del suo regno.

Un secondo punto importante è che Dio dà a noi dei doni a seconda delle capacità di ciascuno: egli ci conosce e conosce bene anche i nostri limiti, per cui non ci dà più di quanto noi sappiamo fare. Non dobbiamo pertanto spaventarci di ciò che riceviamo gratuitamente da Dio, ma mettere a frutto con fiducia i suoi doni e le capacità che ci ha dato per il nostro bene, per il bene degli altri e per rendere la società sempre più umana e solidale.

L'ultimo punto da sottolineare è che Dio è sì amore, ma anche giudice della nostra vita: in lui amore e giustizia vanno di pari passo. E' dunque da noi, dalla nostra accoglienza e responsabilità verso i suoi doni e da come li impieghiamo nella nostra esistenza che dipende il suo giudizio. **Di fatto, se ci pensiamo bene, è un giudizio che già noi per primi ci diamo:** penso che nessuno di noi non si accorga se ciò che compie in questa vita sia un bene autentico per sé stesso e per gli altri!

Domandiamoci quindi:

Abbiamo la certezza che Dio ci ama pur con tutti i nostri limiti e le nostre debolezze?

Come e in che modo stiamo impiegando oggi i doni e i talenti che il Signore ci ha donato?

Ringraziamo Dio Padre per i doni che sempre ci offre: da essi scaturisce per noi una vita realizzata ed abbondante che ci fa partecipare già qui sulla terra a quella gioia grande che vivremo pienamente nel suo regno di amore e di vita!